

Gazzetta del Sud 31 Ottobre 2024

La Cassazione boccia l'associazione a delinquere. Resta in piedi il processo in corso con 26 imputati

Caltanissetta. La Cassazione fa cadere l'accusa di associazione per delinquere nel cosiddetto "caso Montante". La Suprema Corte, in relazione al reato associativo, ha infatti annullato senza rinvio la sentenza della corte d'appello di Caltanissetta che, tra l'altro, aveva condannato a 8 anni di carcere l'ex presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante: secondo la sesta sezione penale della Suprema Corte «il fatto non sussiste». I giudizi di piazza Cavour hanno poi fatto cadere le accuse - pronunciandosi con un annullamento senza rinvio - anche per i reati di «rivelazione di segreto d'ufficio» e «accesso abusivo al sistema informatico», ma in quest'ultimo caso «limitatamente alle condotte poste in essere fino al 29 giugno 2014, perché estinti per intervenuta prescrizione». I giudici, infine, hanno «rigettato nel resto» i ricorsi di Montante e di altri due imputati, disponendo la trasmissione degli atti a un'altra sezione della corte d'appello di Caltanissetta per la «rideterminazione della pena» relativamente ai reati di accesso abusivo a sistema informatico (commessi dopo il giugno del 2014) e di corruzione. Finora l'ex leader degli industriali Antonello Montante, tra detenzione domiciliare e carceraria, è stato un anno e mezzo limitato della libertà personale e da qualche anno vive ad Asti con obbligo di dimora. Quando nel 2018 venne arrestato, l'effetto a catena coinvolse anche esponenti delle forze dell'ordine e politici. Dinnanzi al tribunale collegiale di Caltanissetta si sta ancora celebrando il processo con il rito ordinario che vede imputate 26 persone, tra cui lo stesso Antonello Montante che - secondo la tesi dell'accusa - avrebbe messo le mani nella gestione della Regione siciliana insieme ad alcuni politici ritenuti suoi fedelissimi. Il processo è ancora nella fase clou dibattimentale. Dovranno essere sentiti gli investigatori della Squadra Mobile che nel 2018 notificarono a Montante su ordine del gip - dopo una lunga indagine coordinata dalla procura di Caltanissetta - gli arresti domiciliari. Oggi, dopo sei anni dal blitz "Double face" c'è un primo verdetto della Cassazione che di fatto mette in ombra l'intera indagine degli inquirenti. Rimangono in piedi i reati di corruzione per i quali a Caltanissetta si celebra ancora il processo per coloro i quali hanno scelto il rito ordinario.

L'avv. Panepinto: crolla così il "Sistema" «Siamo soddisfatti che la Corte di Cassazione abbia posto la parola fine all'ipotetico sistema Montante che non è mai esistito». L'avvocato Giuseppe Panepinto, legale di Antonello Montante, commenta così la decisione della Cassazione. «È caduta anche l'ipotesi di corruzione nei confronti del generale Ardizzone - dice Panepinto - mentre per le altre ipotesi di corruzione leggeremo quali sono i motivi che hanno indotto la Corte a confermare i capi di accusa e valuteremo i percorsi giudiziari».